

Gruppo teatro Angrogna: spettacolo con convegno

GIUSEPPE PLATONE

L'ESSERE riusciti a mettere insieme realtà culturali lontane e diverse, avere inoltre di fronte il maggior responsabile della cultura della Regione Gianni Oliva e della Provincia Valter Giuliano, è stato un mix coinvolgente. Il Centro culturale valdese con Donatella Sommani ha aperto la riflessione su «Cultura e territorio, esperienze a confronto». Al centro dell'attenzione è il Gruppo Teatro Angrogna (Gta) che - con la giornata di studio di sabato 20 ottobre svoltasi a Torre Pellice nella Sala consiliare della Comunità montana strapiena di gente - ha voluto concludere le varie manifestazioni partite a marzo per i suoi primi 35 anni di attività teatrale. Un re-

cord di durata, come hanno sottolineato alcuni messaggi di saluto, non ultimo quello della senatrice Franca Rame.

Durare così a lungo come gruppo di volontari del teatro ha dello straordinario. Non cessiamo di stupirci del fatto che all'inizio degli anni 70 un gruppo di montanari valdesi sia riuscito a crescere e durare su questo terreno, apparentemente effimero. Il Gta affonda le proprie radici, come ha illustrato con efficacia Giorgio Tourn, nella cultura valdese valigiana. Senza quel mondo antico delle Unioni giovanili, senza la disciplinata passione per la lettura, la discussione, il confronto, la riflessione critica il Gta non esisterebbe. Non che altrove manchino queste qualità ma nelle valli valdesi

s'intrecciano con elementi di una religiosità spoglia, essenziale che riempie il vuoto solo con la parola. L'amore per la parola scritta, detta e recitata non come spettacolo in sé - quasi a voler riprodurre la spettacolarità rituale del rito religioso - ma piuttosto come interrogazione sociale, protesta contro l'ingiustizia, tentativo di dare la parola ai minimi.

Ad allargare la riflessione la testimonianza di Rita Viglietti, presidente della «Compagnia del Birun» di Peveragno nel Cuneese. Importanti anche le riflessioni di Franco Castelli, responsabile dell'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea di Alessandria, che ha raccontato la sua infaticabile ricerca nel campo della cultura popolare. Andrea Cresti, regista del «Teatro povero» di Montichiello (Si), con *verve* toscana ha spiegato come un paese dimenticato abbia saputo riscoprire episodi salienti del proprio passato e metterli (con successo) da quarant'anni in scena sulla piazza del paese. Teatro non è solo sedersi in una poltrona o vivere il grande evento ma, ha argomentato Oliva, ricerca di memorie perdute, capacità di scrivere in proprio i testi da interpretare. La politica della Regione in campo culturale è offrire delle risorse anche a piccoli gruppi, a esperienze locali, in vista di una sempre maggiore diffu-



Covvegno «Cultura e territorio». Da sin. Donatella Sommani, Valter Giuliano, Bruna Frache, Gianni Oliva, Giorgio Tourn, Rita Viglietti

RIFORMA - 25-10-2007

sione di cultura sul territorio anziché optare per il restringimento su alcuni grandi eventi.

Dopo le riflessioni di un intero pomeriggio e la visita alla mostra antologica del Gta Al Centro culturale, la giornata non poteva che concludersi con la prima dell'ultimo «prodotto» del Gta: *I Vanzetti (Riforma - L'eco delle Valli valdesi n. 39)*. Recitazione misurata e intensa, ricostruzione storica precisa. Tutto esaurito al teatro del Forte. Il lunghissimo applauso che ha accolto la storia drammatica di questo duplice omicidio politico evoca chiaramente episodi anche della nostra storia. Uno spettacolo così fruibile da tutti (ripreso tra l'altro dalla troupe di *Protestantesimo*) andrebbe proposto nelle scuole medie e superiori come riflessione sui rigurgiti di neofascismo che continuano a

insudiciare la vita politica. Visibilmente soddisfatta anche Bruna Frache, assessore alla cultura della Comunità montana Val Pellice. Una risorsa culturale onorata da una così vasta partecipazione dimostra che anni di lavoro teatrale non sono passati invano. Ha vinto la tenacia montanara in salsa valdese.



Jean-Louis Sappé

Concorso di «Espaci Occitan»

Tre borse di studio

Sono tre le borse di studio previste dal VI bando di concorso indetto da Espaci Occitan con il contributo dell'assessorato alla Cultura della Regione e in collaborazione con l'Università Italo-Francese. Le borse avranno il valore di 1000 euro ciascuna per tesi di laurea, di diploma universitario e di specializzazione post-universitaria aventi a oggetto aspetti linguistici, culturali, artistico-

architettonici, storici, sociali, economici e ambientali inerenti le valli occitane, destinate ai laureati nell'anno accademico 2005-2006. Termine ultimo per la presentazione dei lavori le 17 di venerdì 21 dicembre. Bando e modulo di presentazione possono essere richiesti a Espaci Occitan, via Val Maira 19, Dronero, e-mail segreteria@espacioccitan.org, o al numero di telefono 0171-904075.